

# Nel cuore di Triennale

Svelato il nuovo archivio dell'istituzione milanese. Un luogo aperto, flessibile, che guarda alla città e si fa ponte tra passato e futuro

testo di Elisa Mencarelli — foto di Delfino Sisto Legnani-DSL Studio

Triennale Milano ha appena inaugurato Cuore - Centro Studi, Archivi, Ricerca. Lo spazio, progettato da AR.CH.IT Luca Cipelletti, accoglie, in un sistema espositivo creato ad hoc, una raccolta di opere inedite: libri, disegni, foto, documenti audio e video raccontano i 100 anni del museo. [triennale.org](http://triennale.org)

“E il 1951 quando Le Corbusier partecipa, insieme ad altri grandi intellettuali dell’epoca, a un seminario internazionale sui temi della proporzione: dalla storia dell’arte fino agli studi sulla città. Un dibattito fervido, organizzato da Triennale, che spinge il progettista a scrivere una lettera in cui sollecitava la realizzazione, a Parigi, di un’istituzione del calibro di quella milanese per generare nuove intuizioni, discutendo di cultura, urbanistica e architettura. Ecco, quella lettera, conservata nello schedario all’entrata di questa sala, riassume appieno il senso del nostro archivio e del centro di ricerca: dare la possibilità al pubblico di prendere spunto dalle idee del passato, creando momenti di scambio, per pensare con ingegno al futuro”. Con queste parole il Presidente di Triennale Milano, Stefano Boeri, inaugura Cuore – Centro Studi, Archivi, Ricerca. “Il nome è incisivo. Un contenitore attivo, pulsante, un luogo che custodisce e restituisce in chiave attuale gli esempi più virtuosi che hanno scandito i 100 anni di questa realtà”. Un intento programmatico chiaro, che si esprime anche nel progetto dello studio AR.CH.IT Luca Cipelletti, che dal 2018, porta avanti gli interventi di restauro dell’edificio, per dare nuova luce a quello che fu il lavoro di Giovanni Muzio negli Anni 30. “Questa è una tappa fondamentale del percorso che ho intrapreso con Triennale. Ci siamo concentrati sul tema del vuoto, non tanto come contrapposizione all’horror vacui, ma giocando con le sottrazioni, recuperando, per esempio, la straordinaria prospettiva di questa porzione di architettura, rimasta in disuso per oltre 30 anni. Poi c’è l’attenzione alla sostenibilità e all’efficienza termica, grazie all’introduzione di tecnologie avanzate che evitano la dispersione energetica. E infine, la rifunzionalizzazione degli interni, per renderli ancora più accessibili e ottimali rispetto alla loro destinazione d’uso. Obiettivo principale, la valorizzazione del piano originale, per tornare a uno straordinario sistema elastico e dinamico di piani e proporzioni”, ci racconta Luca Cipelletti. Protagonisti della sala, gli elementi espositivi modulari a tutta altezza, costituiti da pannelli di legno rigenerato. Sistemi flessibili e riconfigurabili, che occupano un’intera parete e ospitano, a rotazione, una selezione di oltre 300.000 opere: dai disegni alle planimetrie, dalle fotografie fino alle registrazioni audio e video. Fondamentale la collaborazione con il brand UniFor, che ha realizzato le teche in metallo e vetro per le scaffalature e per i display al centro della stanza. Questi ultimi accolgono il materiale storiografico di altre istituzioni: “Abbiamo la fortuna di poter ospitare documenti provenienti da realtà d’eccellenza, tra le quali le fondazioni Castiglioni, Albini, Mangiarotti... L’obiettivo è custodire e mantenere vive le storie che parlano del design di Milano e del mondo”, racconta Carla Morogallo, Direttrice Generale di Triennale. Un progetto totale, che dà ampio respiro all’archivio, sorta di mostra permanente che cambia e si adatta nel corso del tempo. “E un format unico, che coniuga all’eccellenza della memoria l’innovazione della ricerca, il luogo perfetto in cui concepire i temi delle prossime Esposizioni Internazionali”, conclude Luca Cipelletti. “Un legame virtuoso che guarda simbolicamente al 1933 per proiettarci nel 2033”. –



Sopra, uno scorcio del nuovo spazio di 400 mq che ospita, oltre all’archivio, anche il Centro Studi di Triennale, fondato dall’architetto Giuseppe Pagano nel 1935 e attivo fino al 1990. Parte dell’allestimento, le teche in vetro e metallo, e i tavoli LessLess di Jean Nouvel, sono tutti realizzati da UniFor. Pagina accanto, dall’alto, all’ingresso di Cuore, la grande scultura disegnata da Leone Lodi e Mario Sironi nel 1933. Due foto d’epoca (tratte dalla mostra ‘Home Sweet Home’ esposta lo scorso anno) ritraggono il progetto d’interni firmato da Mario Asnago e Claudio Vender e lo studio per una cucina di Alberto Rosselli, presentati in occasione delle Esposizioni Internazionali del 1940 e del 1951.

Foto Farabola - Foto Crimella courtesy © Triennale Milano - Archivi



**Fontanile by Giuseppe Ducrot –**

Un'architettura monumentale, in maioliche gialle e decori neobarocchi, situata nella campagna toscana. È l'opera funzionale, site specific, realizzata la scorsa estate dallo scultore romano Giuseppe Ducrot in occasione del festival d'arte contemporanea Hypermaremma. [hypermaremma.com](http://hypermaremma.com)



# Water world

Tra rimandi classici e progetti innovativi, tornano in auge le fontane. Protagoniste di una spinta verso il domani dal respiro internazionale

di Elisa Mencarelli

Il mondo del progetto riscopre il fascino senza tempo delle fontane.  
In un fil rouge creativo tra neo classicismo e innovazione



[1]



[2]

**1. Echoes by Objects of common interest** —

In occasione della scorsa Milano Design Week, il duo di designer greci è stato invitato a realizzare una fontana site specific nello spazio in viale Molise di Alcova. Un cono trasparente, gonfiabile, alto 3 metri, in PVC biodegradabile. Leggera, facilmente smontabile e ricollocabile, all'insegna della sostenibilità. [objectsofcommoninterest.com](http://objectsofcommoninterest.com)

**2. Becoming Stone by Stef Fusani** — Una scultura che sembra ceramica ma è in realtà resina colorata. Mani, piedi e foglie compongono un assemblage onirico percorso da una cascata d'acqua.

Un progetto dall'estetica grottesca, irriverente, che sfida il concetto più classico di bellezza. [steffusani.com](http://steffusani.com)

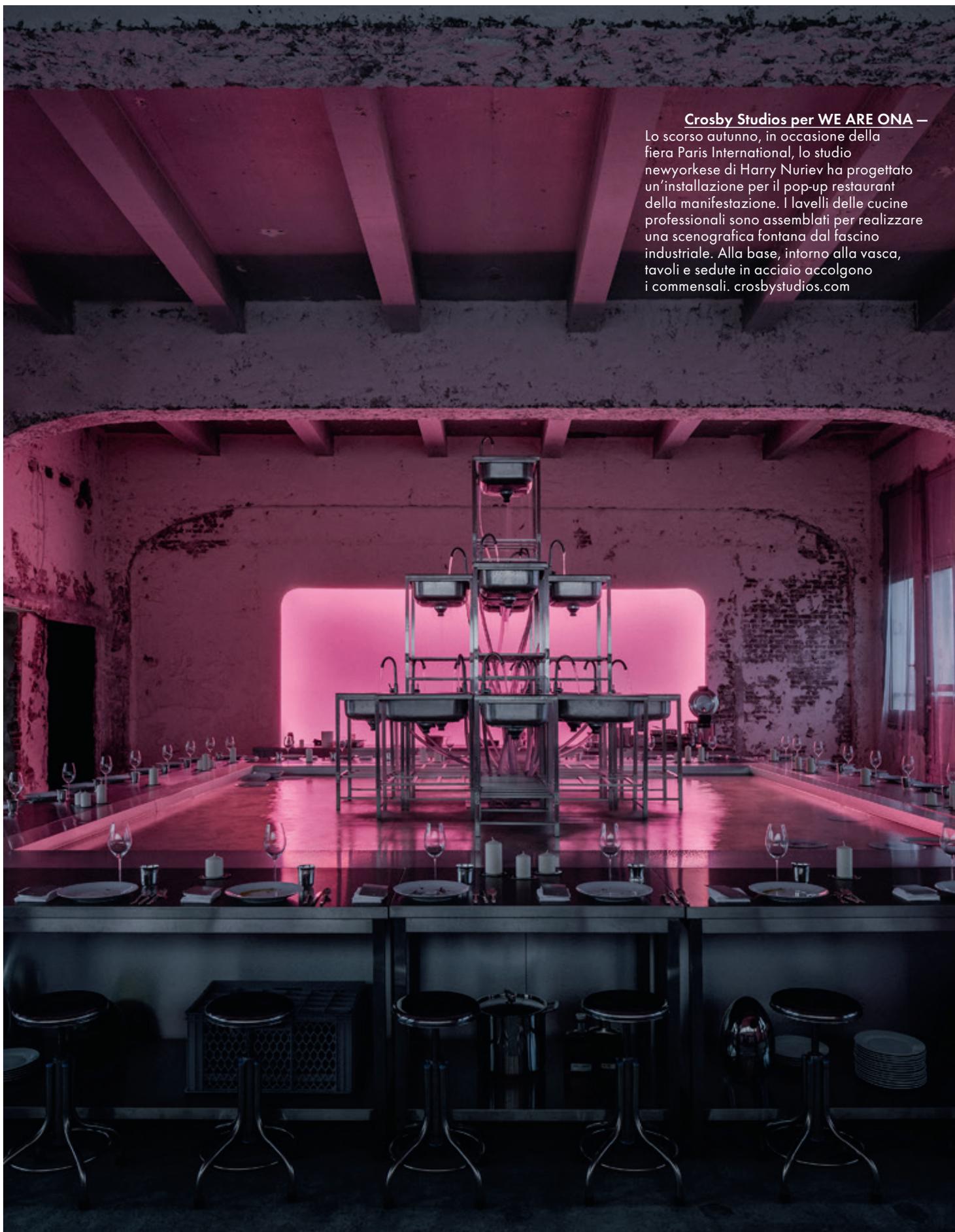
**3. Soft Baroque per Etage Projects** — Il tubolare d'acciaio cromato dell'iconica seduta MR di Mies van der Rohe per Knoll viene customizzato in una fontana concettuale, che ribalta il motto razionalista 'form follows function'. "Il progetto nasconde un sofisticato sistema idraulico e si oppone alla funzionalità estrema alla base del Movimento Moderno. Il risultato riesce a essere allo stesso tempo decorativo e ironico". [softbaroque.com](http://softbaroque.com)



[3]

**Crosby Studios per WE ARE ONA —**

Lo scorso autunno, in occasione della fiera Paris International, lo studio newyorkese di Harry Nuriev ha progettato un'installazione per il pop-up restaurant della manifestazione. I lavelli delle cucine professionali sono assemblati per realizzare una scenografica fontana dal fascino industriale. Alla base, intorno alla vasca, tavoli e sedute in acciaio accolgono i commensali. [crosbystudios.com](http://crosbystudios.com)



Un arredo urbano che nasconde un complesso sistema ingegneristico diventa un potente mezzo di espressione artistica



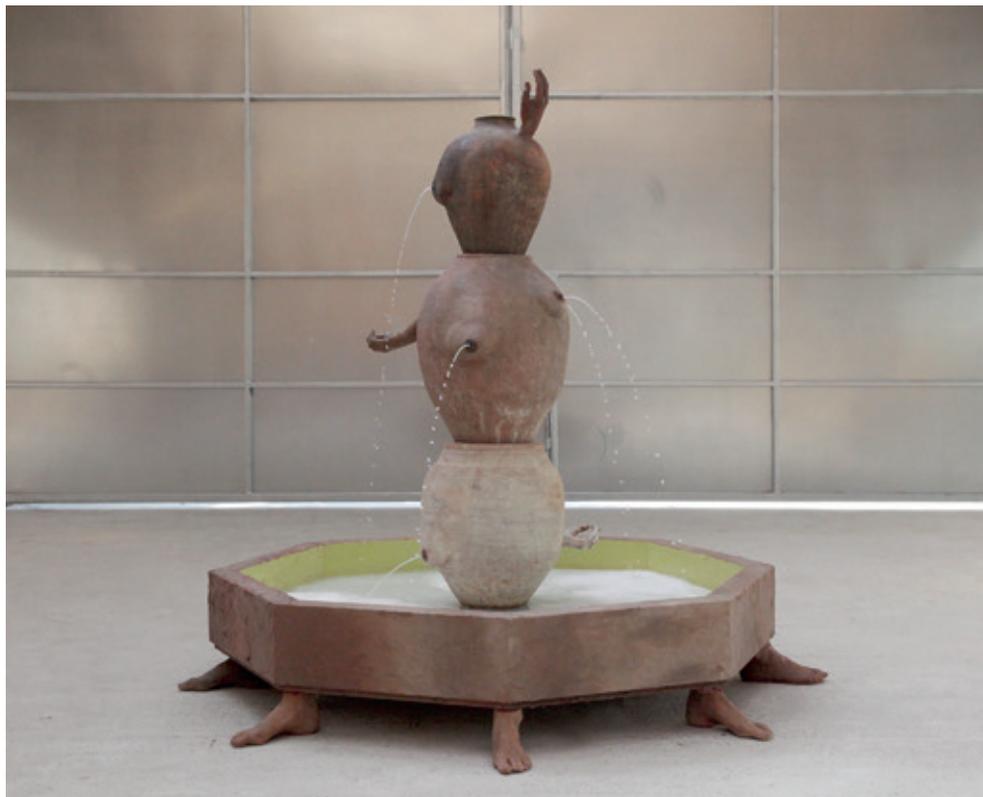
**1 - 2. Pipes Canyon by Lily Clark –**

Immersa nel deserto del Joshua Tree National Park, l'artista di Los Angeles Lily Clark ha realizzato, in occasione del festival d'arte itinerante Some Clouds, una serie di fontane-scultura in pietra, legno e ceramica che dialogano con il contesto naturale in cui sono presentate. "È dalla fascinazione per il design, i sistemi idrici e l'ingegneria che sono nati questi pezzi. Il mio obiettivo è trovare un equilibrio tra l'imprevedibilità del moto dell'acqua e il modo in cui può essere controllato in relazione ai differenti materiali sui quali scorre". [lily-clark.com](http://lily-clark.com)

**3. Monologue 01, Monologue 02, Conversation**

**by Arthur Hoffner –** Una serie di tre opere, parte della collezione permanente della fondazione d'arte francese François Schneider. I lavori del designer parigino Arthur Hoffner sono formati da lunghi tubi in ottone innestati in un basamento squadrato in schiuma di poliuretano. Fontane dalle forme astratte che giocano con i contrasti e le geometrie, realizzate con materiali di recupero. [fondationfrancoisschneider.org](http://fondationfrancoisschneider.org)

## Tra concettualismo, astrazione e richiami organici, le nuove fontane generano meraviglia e stupore



**Belle Dam by Clementine Keith-Roach** — Una fontana realizzata assemblando ad anfore in terracotta, piccole sculture con la forma di mani, piedi e seni femminili dai quali sgorga un liquido che ricorda il latte materno. È l'installazione che l'artista inglese Clementine Keith-Roach ha realizzato a Londra per Pervilion, progetto espositivo dedicato alle arti multidisciplinari. [clementinekeithroach.com](http://clementinekeithroach.com)

Simbolo di antichi fasti e grandiose celebrazioni, quinte scenografiche che incorniciavano la bellezza delle città. Stiamo parlando delle fontane. Elemento antichissimo, che ora, allo scoccare della bella stagione, diventa simbolo di rinascita e cambiamento, trovando nuova collocazione nel mondo ipercontemporaneo dell'art design. I creativi di tutto il mondo rielaborano questo arredo urbano, restituendo progetti nuovi ma allo stesso tempo familiari, capaci di attirare l'attenzione dello spettatore, senza però svelarsi completamente. Artisti e designer, guidati dal bisogno di confrontarsi con progetti inediti, trovano nella fontana un sorprendente mezzo di espressione, che si presta alle più svariate declinazioni. Queste micro architetture si elevano così a emblema di rigenerazione, fulcro di esperienze sociali o manifesto dell'identità di un luogo o di una comunità. Creazioni innovative e dirimpenti, mettono in dialogo vecchio e nuovo, ricerca e tradizione, libertà espressiva e tecniche progettuali. Come nell'opera funzionale, site-specific, dell'artista romano Giuseppe Ducrot per Hypermaremma, festival diffuso che commissiona interventi creativi sul litorale grossetano. Un abbeveratoio in disuso si trasforma così in una maxi scultura in maiolica gialla, realizzata insieme agli artigiani della Bottega Gatti di Faenza. "L'ispirazione è arrivata dalle fontane delle ville barocche. Ho reinterpretato le forme classiche per dare vita a un'architettura inaspettata che si inserisce maestosa nel paesaggio". Un connubio d'eccezione, che coniuga alla maestria creativa nel replicare i decori

rinascimentali l'eccellenza ravennate della lavorazione della ceramica. Se da una parte Ducrot riprende nei dettagli le lezioni dei grandi maestri del '600, altri progettisti lavorano esclusivamente su registri attuali ed essenziali. È il caso del lavoro del duo londinese Soft Baroque, che scardina i principi alla base del Movimento Moderno, realizzando una fontana con il tubolare metallico della seduta MR di Mies van der Rohe. "L'arredo funzionale, nato come simbolo di razionalità assoluta, diventa — solo all'apparenza — un ornamento, che nasconde invece un complesso sistema idraulico". Un'estetica incisiva e industriale che caratterizza anche l'installazione realizzata dallo studio newyorkese Crosby Studios in occasione della fiera Paris International, per il pop-up restaurant di WE ARE ONA. Al centro di uno specchio d'acqua, svetta una torre di lavabi in acciaio: "Abbiamo voluto portare in scena il backstage delle cucine professionali: una riflessione sui luoghi di lavoro che diventano spunto per un inedito campo di sperimentazione". Ma cosa succede quando è il corpo umano a diventare protagonista? Se da una parte il designer italiano Stef Fusani crea sculture antropomorfe di corpi deformi, che sovvertono il formalismo più classico, dall'altra l'artista inglese Clementine Keith-Roach realizza la Belle Dam: una fontana decorata con mani, piedi e seni iperrealistici per rappresentare il concetto di maternità. Un manufatto in bilico tra archeologia e contemporaneità, per raccontare un mondo in cui celebrare con orgoglio il corpo femminile. —

[3]

'Reveries' è l'installazione site specific realizzata dagli artisti di Beirut Rana Haddad e Pascal Hachem in occasione del festival di Land Art Desert X AlUla (fino al 23/03) in Arabia Saudita. Torri realizzate con vasi di terracotta incastonate tra i canyon della vallata. Un omaggio alla tradizione artigianale della regione e alla bellezza di questo territorio. [desertx.org](http://desertx.org)



## Un'oasi di sculture nel deserto saudita: l'arte contemporanea ad AlUla

di Elisa Mencarelli

Installazioni scenografiche di dimensioni monumentali si inseriscono maestose nel paesaggio desertico. È il progetto espositivo Desert X AlUla, giunto alla sua terza edizione, che porta la Land Art nelle vallate rocciose della regione di Medina, in Arabia Saudita. 15 lavori site specific declinano il tema 'In the Presence of Absence' ideato dai curatori Maya El Khalil, con base a Oxford, e Marcello Dantas, di Rio de Janeiro. "Abbiamo invitato artisti internazionali a osservare con attenzione e rispetto questo territorio antichissimo, studiando l'invisibile, ovvero ciò che si cela al di là della forma. Ne sono nate opere spettacolari legate ai

fenomeni e alle forze naturali che disegnano inesorabili questo paesaggio, come l'erosione causata dal vento o il movimento della luce". Tra i lavori in scena i frammenti vulcanici dipinti d'oro del messicano Bosco Sodi; un tronco d'albero di castagno in bronzo firmato dal celebre artista italiano Giuseppe Penone; e un labirinto con pareti iridescenti dell'artista coreana Kimsooja. Questa mostra non è solo un 'miraggio' temporaneo. Ma l'inizio di una programmazione avveniristica che prevede, entro il 2035, l'edificazione di un complesso museale per la valorizzazione culturale di questo sito, Patrimonio dell'Unesco. —

# Il meglio del progetto visto a Stoccolma, capitale del design nordico

di Elisa Mencarelli



[5]

Hans Pendant è la serie di lampade disegnata negli Anni 60 dallo svedese Hans-Agne Jakobsson e rieditata dal brand finlandese Vaarnii. La collezione, esposta in occasione dell'ultima Stockholm Furniture Fair, è realizzata con elementi circolari in impiallacciatura di legno di pino. Qui fotografata all'interno di un'architettura brutalista nel quartiere di Roihuvuori a Helsinki. [vaarnii.com](http://vaarnii.com)

Forme classiche, geometrie pure e materiali naturali. Questi, e non solo, gli elementi cardine che contraddistinguono il design scandinavo, protagonista dell'ultima edizione della Stockholm Furniture Fair. L'appuntamento annuale, andato in scena lo scorso febbraio, ha svelato il meglio del progetto nordico, sempre più orientato verso l'innovazione e le pratiche sperimentali. È il caso dell'azienda Vaarnii, fondata a Helsinki nel 2021, che produce arredi utilizzando esclusivamente legno di pino certificato. Tra le ultime collezioni presentate in fiera: la seduta Maasto di Ronan Bouroullec, la lounge chair di Faye Toogood e una riedizione inedita delle lampade disegnate

negli Anni 60 dal progettista svedese Hans-Agne Jakobsson. Spazio alla materia anche nel lavoro dei designer svedesi Folkform, che espongono una serie di arredi in pannelli di masonite, un materiale costituito da fibre lignee. Intervento d'eccezione, il pop-up bar dal fascino industriale, nato dalla collaborazione, tutta italiana, tra il brand di cucine Very Simple Kitchen e lo studio di design Stamuli. A coronare l'evento la Reading Room allestita dai Formafantasma, ospiti d'eccezione dell'evento: un padiglione circolare in tessuto rosa che racconta, attraverso libri, arredi e contributi video, la ricerca sulla natura e sulla sostenibilità portata avanti dai progettisti in questi anni. —